

ferivano gli Schiavoni alle spalle e molti ne uccidevano. A tanto inaspettato e terribile accidente i valorosi Schiavoni dapprima ristettero, poi voltandosi di nuovo alla città, cercarono in questa precipitosamente riparo. Dal che preso animo i Turchi, si riordinarono e occupato un rivellino, disegnarono un assalto generale. Accadde questo nella notte del 18 al 19 agosto 1716, e pareva che in essa della sorte della misera Corfù avesse a decidersi. Fra terribili grida, fra il rimbombo dei cannoni, lo strepito delle fucilate, il romoroso suono delle trombe e dei pifferi correvano i Turchi all'assalto; Loredano e Schulemburg alle difese. Fu uno de' più tremendi conflitti di cui la storia faccia ricordo, combattendo da una parte l'efferrato furore, la disperazione dall'altra, tanto che fino le donne, i fanciulli, i vecchi, i preti, i frati (1) correvano come invasati al luogo del pericolo, servendosi di quelle armi, cui o disegno o caso poneva loro in mano. Durava da sei ore il combattimento, nè ancora la vittoria da alcuna delle parti inclinava. Allora Schulemburg con ardità e magnanima risoluzione, uscendo furioso con ottocento oltramarini ed italiani da una parte, assalì di fianco il nemico e tale strage ne menò, che prima attonito, poi spaventato si diede a disordinata fuga lasciando trincee, armi, bandiere in poter dei Cristiani, seminato il suolo di cadaveri. Questa sortita di Schulemburg fu la salute di Corfù. I Turchi nel susseguente giorno nulla più tentarono, nella notte quasi il Cielo volesse pure con-

(1) Il *Diario* narra che un francescano preso in mano un Crocifisso si mise alla testa di alcuni Schiavoni e Corfiotti, e tolte dalle chiese alcune scale con eroica risoluzione appoggiandole allo scarpone, vi saliva sopra; ma nulla dice ch'egli desse di quel Cristo sul capo ai Turchi colle parole *lasciate che dia loro di questo Cristo maledetto sulla testa*, come racconta il Botta, IX, 271.